

# scrittura femminile africana

- suggerimenti di lettura  
-ottobre 2007-

a cura  
del Centro di Documentazione  
del Centro Missionario Diocesano  
Via S. G. Bosco 7  
38 100 Trento - tel.0461/891269



*Sudafrica  
Botswana  
Camerun  
Capo Verde  
Somalia  
Zimbabwe*

*"Le donne sudafricane hanno scritto molto. A tutte le forme di coercizione, e ai tentativi di cancellazione rappresentati dalla censura delle opere nonché dai numerosi esili delle autrici, la loro scrittura ha saputo resistere, non senza difficoltà – maggiori rispetto a quelle della controparte maschile, favorita da più opportunità di pubblicazione, nel paese e all'estero – e si è sviluppata pur senza poter fare riferimento ad una tradizione letteraria locale femminile che fosse facilmente visibile."*

**Aa.Vv.**

**IL VESTITO DI VELLUTO ROSSO**, Gorée, 2006 (NA 190)

Antologia di brevi racconti.

La narrativa breve è assai popolare in Sudafrica e quasi tutti gli scrittori e le scrittrici del paese ci si sono misurati almeno una volta. Si tratta di un genere molto diffuso soprattutto tra i neri ai tempi dell'apartheid (1948-1994), in virtù della capacità del singolo racconto di costituirsi, all'occorrenza, come forma espressiva 'd'emergenza': più veloce da elaborare in clandestinità o negli sporadici momenti di calma che il regime concedeva, più facile da far circolare (su riviste, ad esempio) e da nascondere, sicuramente più a basso costo di un romanzo sia per chi lo produce sia per chi ne fruisce. La struttura della raccolta di racconti, inoltre, si addice in modo particolare ad esprimere il tessuto frammentato, composito, diversificato che caratterizza il paese.

**Juobert, Elsa**

**IL LUNGO VIAGGIO DI POPPIE NONGENA**, Giunti, 1987 (NA 034)

Un libro di immensa forza politica, in cui ogni parola costituisce un atto di accusa contro l'oppressione di cui erano vittime i neri.

Poppie Nongena, la protagonista, incarna la muta condizione dei sudafricani neri e traduce il proprio silenzio in una denuncia e in una condanna con il semplice fatto

**Krog, Antjie**

**TERRA DEL MIO SANGUE**, Nutrimenti, 2006 (NA 195)

Fra il dicembre 1995 e l'estate 1998 la Commissione per la verità e la riconciliazione, voluta da Nelson Mandela e presieduta da Desmond Tutu, ha messo in Sudafrica i carnefici di fronte alle proprie vittime. Ha preteso dai primi la verità, dai secondi l'autorizzazione al perdono. E soprattutto ha permesso a un intero paese di scongiurare quel bagno di sangue su cui molti avrebbero giurato all'indomani del crollo del regime razzista.

Antjie Krog, poetessa e giornalista, che di quella commissione ha fatto parte e ne ha trasmesso i lavori alla radio, racconta in questo libro due anni di testimonianze crude e di confronti drammatici. Ma racconta anche la propria storia di madre e scrittrice bianca coinvolta e messa in discussione da un'esperienza così dura.

**Magona Sindiwe**

**AI FIGLI DEI MIEI FIGLI**, Nutrimenti, 2006 (NA 182)

Scritta in forma di lettera indirizzata 'ai figli dei miei figli' da parte di una nonna Xhosa affinché non dimentichino la loro storia, questa autobiografia della scrittrice sudafricana Sindiwe Magona racconta i primi ventitre anni di vita della sua autrice (nata nel 1943) nel Sud Africa dell'apartheid.

Magona ricorda gli anni felici dell'infanzia e quelli progressivamente sempre più grigi e difficili della adolescenza e della prima giovinezza, anni segnati da una situazione politica scandita dal progressivo inasprirsi di leggi che restringono e condizionano la vita degli africani, rendendo loro del tutto impossibili condizioni di vita appena dignitose.

**Rooke, Daphne**

**IO E MITTEE**, Elliot, 2007 (NA 201)

Ambientato alla fine del XIX secolo nella provincia sudafricana del Transvaal, il romanzo ha come protagoniste due giovani donne, Mittee e Selina, cresciute insieme come sorelle ma divise dal

colore della pelle e dalla posizione sociale. Il loro rapporto oscilla tra amore e odio, generosità e cattiveria, sentimenti che vengono acuiti dalla passione che Selina nutre segretamente nei confronti del ricco Paul Du Plessis, promesso sposo di Mittee. Il triangolo amoroso si rivela ben presto insostenibile, divenendo fonte di infelicità per tutti, mentre sullo sfondo infuria la guerra tra boeri e inglesi.

Interamente narrato dal punto di vista di Selina, "Io e Mittee" è il racconto di un'amicizia senza tempo, un'appassionante storia d'amore, un vivido e inconsueto affresco storico del Sudafrica di fine Ottocento - all'epoca terra di incontro tra razze e culture diverse - all'interno del quale spicca un personaggio complesso e affascinante, dotato di uno sguardo profondo e di una voce che riesce a trasmettere con efficacia il dolore e l'umiliazione legati alla propria condizione.

**Wicomb Zoe**

**CENERE SUA MIA MANICA**, Lavoro, 1993 (NA 111)

**Liking, Werewere**

**LA MEMORIA AMPUTATA**, Baldini Castoldi Dalai, 2006 (NA 191)

All'incrocio tra poesia, saggio, autobiografia e racconto storico, questo libro intreccia il destino del popolo africano a quello della protagonista Halla Njockè, una donna di ottantacinque anni che, dopo essersi affermata come cantante e artista, decide di immergersi nel suo violento passato. Lo fa scrivendo la biografia della zia Roz, un atto che diviene ad un tempo riscoperta dei legami femminili familiari e risveglio di silenzi e cancellazioni dentro di sé. La sua memoria è stata come amputata: dopo essere stata vittima della faida fra i genitori, protrattasi anche in tribunale, il padre, che si vanta di essere un Lôs - secondo lo schema del vudù, un essere di straordinaria potenza spirituale - la strappa alla famiglia della moglie e la porta a vivere con sé. L'innocenza infantile non salva Halla dallo stupro che le infligge l'uomo, e la sua precoce bellezza fa di lei un conteso oggetto di compravendita. È questo il contesto in cui la giovane matura la sua consapevolezza femminile e umana, tra violenze e misfatti, amori e delusioni, che la portano ad affermare la propria capacità di resistere e imporsi agli altri, creandosi una vita su misura.

L'oblio è il prezzo da pagare, un oblio da cui la sua memoria cerca di riemergere in queste pagine, elevandosi al tempo stesso a canto e celebrazione di tutte le donne africane che come lei hanno taciuto.

## **BOTSWANA**

**Head Bessie**

**LA DONNA DEI TESORI. RACCONTI DA UN VILLAGGIO DEL BOTSWANA**, Edizioni Lavoro, Roma, 1991(NA 030)

Personaggi che spiccano per vitalità e bellezza sono quelli che Bessie Head ritrae in questa raccolta di racconti brevi ambientati in un villaggio del Botswana. Un mondo nel quale si fondono ricordi del passato e frammenti di vita quotidiana di uomini, ma soprattutto di donne: giovani, vecchie, bambine, istruite e non, mogli felici o madri di figli illegittimi; depositarie dei valori della tradizione ma contemporaneamente vittime del repentino disgregarsi dei valori familiari e sociali sotto la spinta della colonizzazione.

## **CAMERUN**

**Beyala Calixthe**

**GLI ONORI PERDUTI**, epoché, Mi, 2003 (NA 157)

Saïda Bénérâfa, la voce narrante del libro, nasce negli anni quaranta in Camerun. La sua nascita non è motivo di gioia per il padre che la considera solo di peso per la famiglia. Saïda arriva vergine ai vent'anni: prima ne è orgogliosa, poi comincia a soffrirne e si inventa un fidanzato francese che suscita l'invidia delle altre. Derisa da tutti perché non è riuscita a trovarsi un marito in una società dove la donna è sposa o non è niente, le si apre all'età di quarant'anni la prospettiva di una vita nuova, lontana dalla miseria e dalla cultura tradizionalista e maschilista del suo paese. Saïda lascia il Camerun per Parigi.

L'autrice mescola i toni del dramma e della commedia, sfodera pietà e ironia, rappresenta sofferenza e gioia di vivere, descrivendo due condizioni di vita, entrambe ricche di contraddizioni: nella prima parte l'esistenza colorata, rumorosa, esuberante di un villaggio camerunese, e nella seconda quella degli immigrati africani in una città come Parigi, oscillante tra gelosa

conservazione delle tradizioni e apertura verso culture differenti.

## CAPO VERDE

**Amarilis Orlanda**

**SONCENTE**, Guaraldi - Aiep, collana Melting Pot, 1995 (NA 142)

Attraverso storie talora realistiche, più spesso sconfinanti nel fantastico e nel simbolico, l'autrice ci introduce nel remoto universo dell'arcipelago di Capo Verde, punto d'incontro di culture diverse a cui i racconti danno corpo e voce. Una raffinata e complessa scrittura ci suggerisce il paesaggio e la vita quotidiana, il presente e il passato di queste isole vulcaniche battute dagli alisei, dove la fame endemica non distrugge la volontà di vivere, dove la consapevolezza della propria realtà anche disperata si illumina di un sorriso ironico e non rassegnato.

## SOMALIA

**Farah Cristina Ali**

**MADRE PICCOLA**, Frassinelli, 2007 (NA 203)

Barni e Domenica sono cresciute insieme a Mogadiscio, bambine spensierate e felici in un mondo compatto di affetti familiari e radici comuni. Fino a quando Domenica è partita con la madre per l'Italia. Il ritorno a Mogadiscio è un momento fatale: lo scoppio della guerra civile coincide con il trasferimento di Barni a Roma e per Domenica segna un decennio di smarrimento.

## ZIMBABWE

**Vera Yvonne**

**IL FUOCO E LA FARFALLA**, Frassinelli, 2002 (NA 149)

Nella 'township' di Makokoba, dove i bambini giocano tra la polvere e i rifiuti, e gli adulti versano sudore e sangue per sopravvivere, la vita è dura, soprattutto per le donne. Zandile, bella e ardita, Getrude, flessuosa e gioiosa, la fiera Deliwe, con gli occhi dove affiorano gli scorpioni, sanno la verità sulla vita a Makokoba. Phephelaphi, è giovane, piena di energia, ha studiato, e, nonostante la tragedia che l'ha segnata, si aspetta molto dal domani. Quando si innamora di Fumbatha, molto più vecchio di lei, vuole quell'amore, ma non vuole prigionieri. Vuole volare verso un lavoro che significa indipendenza. Tra desiderio di libertà e fedeltà alle tradizioni, tra passato e futuro, una storia toccante, narrata nello stile lirico e personalissimo di una straordinaria voce dell'Africa contemporanea.

**Vera Yvonne**

**LE VERGINI DELLE ROCCE**, Frassinelli, 2004 (NA 171)

Il romanzo ripercorre quarant'anni di storia dello Zimbabwe, soffermandosi sui primi anni Ottanta, sul raggiungimento dell'indipendenza e sulla successiva guerra civile. Due sorelle, Tenjiwe e Nonceba, vivono nella piccola città di Kewi dove la vita ruota intorno al Thandabantu Store, che funge anche da luogo di ritrovo e dove è possibile permettersi di tanto in tanto il lusso di una Fanta. Ma la pace durerà poco. Tenjiwe verrà assassinata da un ribelle e Nonceba, stuprata e picchiata fin quasi alla morte. Le verranno anche tagliate le labbra, come in un'atroce condanna al silenzio. Sarà l'amore di Cephas, l'uomo che anche Tenjiwe amava, a ricondurre Nonceba verso una riconciliazione col mondo.